

LATINA TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO
Sette Avenire

Una fede che produce frutti

Quaresima tempo per riscoprire la fede, una fede che esprime un rapporto di fiducia e di abbandono in Dio che si fa vicino all'uomo e ha pietà del suo popolo. Una fede capace di accogliere l'intervento di Dio e di liberarsi dalle categorie umane del pensare che conducono spesso alla mormorazione. Una fede che non si limita alla semplice conoscenza, ma che diventa azione. Mosè si avvicina al rovetto per vedere, per conoscere e invece da lì inizia la sua missione. Una fede che coinvolge e mobilita. Una fede che può scaturire solo da una autentica conversione che non può limitarsi a qualche impegno da assumere, ma che è piuttosto esperienza dell'incontro con Dio. E normalmente gli incontri con Dio non sono "innocui". Solo da una conversione che diventa anche "potatura" può nascere una fede capace di portare frutti buoni che tutti possono cogliere e mangiare.

Patrizio Di Pinto

Appello della Caritas diocesana per sostenere i progetti e le iniziative di sostegno ai deboli nel periodo di Quaresima

Le proposte di fraternità e aiuto

DI ANGELO RAPONI *

Nel periodo di Quaresima la Caritas diocesana, come ormai da tradizione, invita le comunità parrocchiali, e comunque le persone di buona volontà, a prendere in considerazione la bacheca delle proposte. Cioè, sostenere uno dei progetti che sono portati avanti durante tutto l'anno, su come farlo basterà contattare i nostri uffici ai recapiti indicati sul sito web caritaslatina.it. La prima proposta riguarda il progetto "La dignità in una casa", con cui la Caritas accoglie nuclei in difficoltà abitativa, economica e sociale, puntando ad un'autonomia e accompagnamento della famiglia. Gli appartamenti nascono per l'emergenza, e sono pensati per un'accoglienza a tempo, al massimo annuale. La proposta, per i singoli donatori, ma anche per un gruppo di catechesi, per un'intera comunità parrocchiale, o per gruppi di famiglie o amici, è di sostenere uno o più mesi di affitto. Altro ambito è quello del "Centro di Ascolto e Aiuto" presso il Carcere di Latina, la cui attività è portata avanti dai volontari dell'associazione di volontariato "Matteo 25,36", promossa dalla Caritas diocesana per operare nell'ambito giustizia. Per chi volesse conoscere meglio il mondo del volontariato penitenziario ed approfondire il tema all'interno delle comunità, i volontari sono disponibili per incontri parrocchiali incentrati sulle tematiche legate al mondo carcerario e, più in generale, all'ambito giustizia. Chi volesse offrire un proprio contributo concreto, può farlo, aiutandoci a reperire biancheria e prodotti per l'igiene personale. Il materiale offerto dovrà essere rigorosamente nuovo. Per le persone in difficoltà economica esiste il nostro "Microcredito sociale" che si rivolge a persone e famiglie già in condizione di particolare vulnerabilità economico-sociale e che non possono accedere ai



La distribuzione di viveri

Via al coro diocesano, debutto alla Messa crismale

Quest'anno l'Ufficio liturgico diocesano sta lavorando alla costituzione del coro diocesano. Come per ogni esperienza diocesana, è chiesta la disponibilità a partecipare a tutti i fedeli che compongono i cori parrocchiali. La prima celebrazione che sarà animata è la Messa crismale, che si terrà il 16 aprile alle 17.30 nella Cattedrale di San Marco a Latina. Come alcuni cori parrocchiali già sanno, perché già incontrati, per favorire la prosimità ad alcuni territori, sono stati creati due poli per le prove: San Luca a Latina e Divina Maternità di Maria al Frasso. Le prove saranno quindicinali, alle 20.30, e si terranno divise nei due luoghi (ognuno sceglierà il luogo più vicino), mentre ci sarà un'unica prova generale tutti insieme in cattedrale. Gli interessati potranno rivolgersi al proprio parroco.

finanziamenti bancari ordinari. È possibile ottenere un prestito fino a 5.000 euro, erogabile a persone con basse capacità di reddito, residenti o domiciliate nel territorio della nostra Diocesi e, se straniere, in possesso di regolare permesso di soggiorno. Il

microcredito serve a coprire le spese per situazioni impreviste, come le visite mediche onerose, interventi nell'abitazione, aumento tasse o costo dei libri per istruzione dei figli ecc. Le comunità parrocchiali possono sostenere il progetto, raccogliendo denaro per implementare il Fondo di Garanzia.

Dal 2016 è attivo l'ambulatorio medico odontoiatrico Caritas, a Latina. I criteri stabiliti per accedere al servizio sono quelli dell'urgenza e dell'indigenza, valutati attraverso un colloquio svolto da operatori e medici di famiglia volontari. Sono volontari anche gli odontoiatri che prestano servizio all'interno della struttura. L'attrezzatura di cui è dotato l'ambulatorio permette di eseguire interventi comuni, come estrazioni, cura delle carie, ricostruzioni, igiene/ablazione e terapie canalari. Ma nel corso degli ultimi anni sono aumentate anche le richieste di protesi mobili, considerate le gravi difficoltà di accesso a studi privati per i costi impossibili da sostenere per molte persone vittime della crisi legata all'emergenza. Per portare avanti questo servizio sono necessarie importanti risorse economiche, per la raccolta delle quali invitiamo le comunità parrocchiali

ad attivarsi. Un'attività tipica e che purtroppo non accenna a diminuire è quella della raccolta viveri per le Caritas parrocchiali e le mense. Gli utenti in questi anni stanno aumentando sempre più per le tante ragioni note, dalla crisi economica a quella internazionale con le varie dinamiche migratorie, per cui la possibilità di accedere gratuitamente ad un pasto o ad un pacco viveri è l'occasione non tanto di soddisfare un bisogno primario ma quanto di inserire una sorta di bonus per alleggerire il carico del bilancio familiare. Rispetto alla priorità di Caritas, che è l'ascolto, l'erogazione dei viveri resta secondaria, ma non se ne può prescindere. Invitiamo tutti, in questo periodo di Quaresima-Pasqua, a coinvolgere le comunità parrocchiali nell'organizzazione di raccolte viveri straordinarie, comunitarie e nelle locali reti di distribuzione, anche favorendo l'inserimento di nuovi volontari. Così si contribuirà all'assortimento dei viveri per i pacchi distribuiti dalle Caritas parrocchiali e si potrà offrire supporto anche alle mense Caritas, in aggiunta ai viveri dell'Unione Europea, a cui afferiscono oggi decine di realtà della nostra diocesi. Da ultimo, la Caritas Diocesana partecipa a "Vince chi smette", l'iniziativa promossa dalla Caritas Italiana e dalla Fict (Federazione Italiana delle Comunità terapeutiche), il cui obiettivo è coinvolgere le comunità, in rete con le Caritas territoriali e gli organismi pastorali della Chiesa, per avviare una strategia comune sul tema "azzardo", accompagnando l'intera comunità ad una conoscenza che sia argine alla diffusione del problema: attraverso una serie di attività progressive desideriamo aiutare la comunità ad accrescere la consapevolezza riguardo a questo fenomeno e alle sue conseguenze.

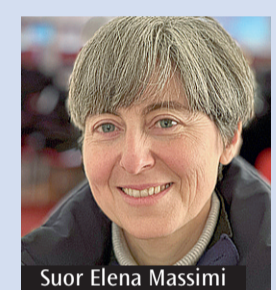
* direttore Caritas diocesana

FORMAZIONE DEL CLERO

La riconciliazione: il sacerdote e la forza rituale del sacramento

Importante incontro quello tenuto il 13 febbraio scorso, presso la curia diocesana di Latina, nell'ambito del ciclo formativo mensile del clero pontino. Importante per l'argomento trattato, specie in questo periodo giubilare, visto che ha riguardato il sacramento della Riconciliazione, nel profilo liturgico-pastorale.

Altrettanto importante per la relatrice invitata. Si tratta di suor Elena Massimi, salesiana delle Figlie di Maria Ausiliatrice, docente straordinario di Liturgia e Sacramentaria presso la Facoltà di Teologia dell'Università Pontificia Salesiana (Roma) e docente invitato presso l'Istituto di Liturgia Pastorale Santa Giustina (Padova),



Suor Elena Massimi

grazie al dottorato in Sacra Teologia, con specializzazione Liturgico-pastorale, conseguito presso l'Istituto di Liturgia Pastorale S. Giustina (Padova). Attualmente è anche presidente dell'associazione Professori di Liturgia, e Codirettore di Rivista Liturgica e della Collana Bel-Subsidia (Clv-Edizioni liturgiche vincenziane). Suor Massimi è anche musicista, per questo coordina la sezione Musica per la liturgia dell'Ufficio Liturgico Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana.

Si può pensare che l'incontro sia stato solo un parlare della "Confessione" così come un po' tutti sono abituati a conoscerla. Invece, il discorso è stato più profondo ed è bastato già il titolo dato all'incontro per capire che la prospettiva sarebbe stata un po' diversa: «Il rito della Penitenza: limiti e potenzialità per una pastorale della riconciliazione». Una specificazione importante per il clero ma anche per i collaboratori pastorali ha riguardato una questione sostanziale, cioè quando si parla di Confessione è necessario ricordarsi che questo sacramento, come per gli altri, viene amministrato con una liturgia ben precisa prevista dallo specifico rito della Penitenza. «Il libro liturgico è custode dell'esperienza del mistero; nel caso del Rito della Penitenza custodisce l'esperienza (non l'unica evidentemente) della misericordia del Signore. È proprio attraverso i riti e le preghiere che i fedeli accedono al perdono di Dio per Cristo nello Spirito Santo. Il libro liturgico, pur con evidenti limiti, offre un progetto affidabile per un'azione simbolico-rituale in grado di collocare il peccatore pentito nel grembo misericordioso di Dio e della chiesa madre», ha spiegato suor Elena Massimi all'inizio dell'incontro.

Tuttavia, c'è un punto centrale da tenere sempre presente. «Con la celebrazione del rito della penitenza nei fedeli si può imprimere una esperienza positiva (misericordia del Signore) oppure negativa (tribunale)», ha puntualizzato suor Massimi, «è importante curare l'arte del celebrare: spazi, tempi, posture... nessun gesto nella liturgia è ingenuo». Al presbitero spetta la confessione sacramentale, ma questa è solo un punto di arrivo di un cammino di conversione del penitente che in realtà deve coinvolgere l'intera comunità tanto che «la liturgia è una azione comunitaria, ma oggi le comunità locali vivono delle difficoltà importanti. Innanzi tutto... dove sono? E quelle che ci sono, sono significative?». Domande su cui bisogna riflettere, ma sempre in comunità.

Remigio Russo

CONFERITO DALL'ASL

Premio alla psicologa Susanna Bianchini

Un riconoscimento importante lei stessa e per il suo impegno nel consultorio diocesano familiare di Latina, in particolare per l'impegno a difesa delle donne. Lo ha conferito l'Asl di Latina alla psicologa Susanna Bianchini, che coordina l'area psicologica del Consultorio, nell'ambito dell'evento "Il valore delle donne", tenuto il 10 marzo presso la Curia diocesana di



Bianchini

terapia Transazionale, presente a Latina dal 2008; Presidente dell'Istituto di Ricerca sui Processi Intrapersonali e Relazionali (Irrpir). Nel 2004 collabora alla fondazione del Consultorio Familiare Diocesano "Crescere Insieme" dove sono avviati i servizi di psicoterapia e di consulenza genitoriale gratuiti. In questi anni la maggior parte degli utenti sono state proprio donne in difficoltà. Da segnalare il progetto "Donne in rete", rivolto alle donne che subiscono violenza psicologica e fisica all'interno delle loro relazioni sentimentali e che hanno difficoltà a sporgere denuncia temendo le possibili ritorsioni del partner.

Una pista ciclabile dedicata alla patrona Maria Goretti

Il tratto della pista ciclabile sul Lungomare di Latina, quello compreso tra strada Casilina sud e Foce verde (ex passeggiata Portoghese), sarà intitolato a Santa Maria Goretti, patrona di Latina e dell'Agro Pontino, quale esempio di forza, perdono e resilienza e simbolo di vittima di femminicidio, nonché tributo a tutte le donne che subiscono violenza. La proposta è stata discussa mercoledì scorso, nel corso di una seduta della Commissione consiliare Toponomastica, presieduta dal consigliere comunale Roberto Belvisi, la quale ha espresso parere favorevole. La proposta è stata avanzata dall'assessore Gianluca Di Cocco, che ha spiegato come l'amministrazione comunale di Latina si impegna a valorizzare attraverso la figura della patrona della città, e vittima di femminicidio, condividendo la progettualità con l'associazione Centro Donna Lilit che da anni si batte sul territorio contro la violenza di genere. L'amministrazione comunale di Latina, nel quadro del protocollo d'intesa con il Comune di Nettuno, e della Mozione "Latina città delle Donne", si impegna a valorizzare la figura di santa Maria Goretti sottolineandone il messaggio di «rispetto, giustizia e speranza per una società più solidale e attenta ai diritti delle persone, contro ogni forma di abuso e di violenza».

L'importanza di vedere i poveri

Gli "invisibili" e gli sfruttati sul lavoro tema delle riflessioni dell'Ofs di Latina

Ma volgere lo sguardo dall'altra parte davanti ai poveri, agli sfruttati, agli ultimi, a coloro che la società non vuol vedere. Specie per un cristiano. Ciò è emerso dall'incontro formativo dell'Ordine Francescano Secolare, tenuto presso la Parrocchia di San Francesco d'Assisi a Latina lo scorso sabato. Il tema è stato di forte attualità *Ero invisibile e siete riusciti a vedermi*, spiegato da mons. Giovanni Checchinato, Arcivescovo di Cosenza-Bisigna-

no, e Angelo Raponi, Direttore della Caritas della Diocesi di Latina, moderati da Remigio Russo, dell'Ofs di Latina e giornalista. Monsignor Checchinato ha portato la sua iniziale esperienza di vescovo di San Severo (Foggia), spiegando che si vive in una società in cui troppo spesso i più deboli vengono resi invisibili, ignorati, dimenticati. D'altronde, sembra esistere una volontà sistematica di allontanarli dai centri cittadini, spostarli in periferie, nasconderti, come se la loro stessa esistenza fosse una macchia di cui doversi sbarazzare. Checchinato ha evidenziato tre tipi di invisibilità: quella imposta ai poveri, costretti a vivere ai margini della società; quella scelta dai criminali, che operano

nell'ombra per sfruttare gli ultimi; quella di chi si volta dall'altra parte, negando ogni responsabilità verso le ingiustizie. Ha poi raccontato la drammatica realtà del ghetto di San Severo, dove centinaia di braccianti stranieri vivono in condizioni inumane, senza servizi essenziali e in abitazioni fatiscenti. Una situazione simile a molte altre realtà italiane, comprese quelle del territorio pontino. Così, Angelo Raponi ha proseguito la riflessione sottolineando che la realtà di San Severo non è molto diversa da quella di Latina. Eppure, queste persone lavorano nei nostri campi, contribuiscono all'economia agricola italiana e, con i pochi soldi guadagnati, aiutano le loro famiglie

rimaste nei paesi d'origine. L'invisibilità dei lavoratori immigrati è particolarmente ambigua: da un lato, sono ben riconoscibili nei campi e nelle aziende agricole, dall'altro, i loro diritti restano negati. Esistono vere e proprie reti di sfruttamento che li intrappolano in un limbo legale e sociale. Per esempio, l'accesso alla regolarizzazione è spes-

so ostacolato da costi altissimi, procedure burocratiche lente e un sistema che sembra volerli tenere sempre un passo indietro rispetto alla piena integrazione. L'incontro si è concluso con una riflessione su come possono le comunità cristiane affrontare queste problematiche e promuovere la dignità umana.

Miriam Di Nardo



I due relatori, a sin. mons. Giovanni Checchinato e a destra Angelo Raponi